

Dal documento "Direttorio su pietà popolare e liturgia"

IL CUORE SACRATISSIMO DI CRISTO

Il venerdì che segue la seconda domenica dopo Pentecoste la Chiesa celebra la solennità dei Sacratissimo Cuore di Gesù. Oltre alla celebrazione liturgica, molte altre espressioni di pietà hanno come oggetto il Cuore di Cristo. Non v'è dubbio infatti che la devozione al Cuore del Salvatore è stata ed è tuttora una delle espressioni più diffuse e più amate della pietà ecclesiale.

Intesa alla luce della divina Scrittura, l'espressione "Cuore di Cristo" designa il mistero stesso di Cristo, la totalità del suo essere, la sua persona considerata nel suo nucleo più intimo ed essenziale: Figlio di Dio, sapienza increata; carità infinita, principio di salvezza e di santificazione per l'intera umanità. Il "Cuore di Cristo" è Cristo, Verbo incarnato e salvatore, intrinsecamente proteso, nello Spirito, con infinito amore divino-umano verso il Padre e verso gli uomini, suoi fratelli.

Come hanno spesso ricordato i Romani Pontefici, la devozione al Cuore di Cristo ha un solido fondamento nella Scrittura.

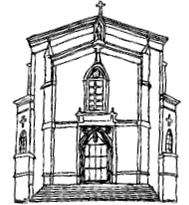
Gesù, che è uno con il Padre (cf. Gv 10, 30) invita i suoi discepoli a vivere in intima comunione con lui, ad assumere la sua persona e la sua parola come norma di condotta e rivela se stesso come "maestro" "mite e umile di cuore" (Mt 11, 29). Si può dire, in un certo senso, che la devozione al Cuore di Cristo è la traduzione in termini culturali dello sguardo che, secondo la parola profetica ed evangelica, tutte le generazioni cristiane rivolgeranno a colui che è stato trafitto (cf. Gv 19, 37; Zc 12, 10), cioè al costato di Cristo, trafitto dalla lancia, dal quale scaturì sangue ed acqua (cf. Gv 19, 34), simbolo del "mirabile sacramento di tutta la Chiesa".

Il testo giovanneo che narra l'ostensione delle mani e del costato di Cristo ai discepoli (cf. Gv 20, 20) e l'invito da lui rivolto a Tommaso di stendere la sua mano e di metterla nel suo costato (cf. Gv 20, 27) ha avuto anch'esso un notevole influsso nell'origine e nello sviluppo della pietà ecclesiale verso il Sacro Cuore.

Quei testi e altri che presentano il Cristo quale Agnello pasquale, vittorioso se pur immolato (cf. Ap 5, 6), furono oggetto di assidua meditazione da parte dei Santi Padri, che ne svelarono le ricchezze dottrinali e talora invitarono i fedeli a penetrare nel mistero di Cristo per la porta aperta nel suo fianco. Così sant'Agostino: "L'ingresso è accessibile: Cristo è la porta. Anche per te si aprì quando il suo fianco fu aperto dalla lancia. Ricorda che cosa ne uscì; quindi scegli per dove tu possa entrare. Dal fianco del Signore che pendeva e moriva sulla croce uscì sangue ed acqua, quando fu aperto dalla lancia. Nell'acqua è la tua purificazione, nel sangue la tua redenzione".

È disponibile in sacrestia - per chi lo desidera - il libro
"Marcello Labor, servo di Dio - Epistolario I"

Parrocchia Ss. Ermacora e Fortunato - Roiano
Piazza tra i Rivi - 34135 Trieste - tel. e fax 040/417038
e-mail: parrocchiadiroiano@tin.it
<http://www.ermanato.org>



21 giugno 2009

DODICESIMA DOMENICA FRA L'ANNO (B)

Prima lettura: Dal libro di Giobbe (38, 1. 8-11)

«Qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde».

Salmo Responsoriale: (dal salmo 106)

Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre.

Seconda lettura: Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (5, 14-17)

«Ecco, sono nate cose nuove».

Vangelo: Dal Vangelo secondo Marco (4, 35-41)

«Chi è costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

**Giugno è il mese dedicato al
SACRO CUORE DI GESÙ.
Ogni sera alle ore 18.30
Celebrazione in onore del Sacro Cuore
e Benedizione Eucaristica**